

Il Vescovo ci guida alla porta stretta

Accade a Reggio Emilia. Don Paolo Cugini indice una veglia LGBT antiomofobia. Un gruppo indice un Rosario di Riparazione sotto il Vescovado. Il Vescovo Camisasca annuncia che presiederà la veglia LGBT. Il 20 maggio si svolge la veglia LGBT. Ero presente, quindi posso raccontare. Dopo qualche preliminare.

Sesso

Il foglietto illustrativo del sesso, alla voce "Precauzioni per l'uso" dice così: «ATTENZIONE. Da usare solo all'interno del matrimonio, unione indissolubile di un uomo e di una donna. Altri usi sono nocivi, o tossici, o velenosi, o mortali».

Sghignazza, la società ipersessualizzata dell'anno 2018. Riderà sempre meno. Già ora abbiamo il livello di povertà al 30%. Per il povero l'agganciarsi alla società sessualizzata è l'anticamera della morte. (Ne parleremo diffusamente, a Dio piacendo, in altra occasione).

Gesù rafforza il concetto: «Chiunque guarda una donna per desiderarla ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore». «Chi ripudia la propria moglie la espone all'adulterio; chi sposa una ripudiata, commette adulterio».

Corollario

Esiste quindi una "chiamata universale alla castità", e gli sposi non costituiscono una zona franca. Sono infatti chiamati alla castità coniugale, che non coincide con la continenza, ma con una donazione sessuale «vissuta nel rispetto di Dio e del Suo disegno di amore, con fedeltà, onore e generosità verso il coniuge e verso la vita che può sorgere dal loro gesto di amore».

Diventa quindi un corollario ovvio ciò che scrive il Catechismo: «Le persone omosessuali sono chiamate alla castità». Ciò che è richiesto a celibi, fidanzati, vedovi, separati, divorziati, preti, frati, suore, eccetera, è richiesto anche alle persone con tendenza omosessuale.

Gruppi di omosessuali credenti

Nascono nelle parrocchie gruppi di omosessuali credenti.

Ci sono gruppi con l'impostazione dell'apostolato Courage: offrono accompagnamento alle persone omosessuali e ai loro cari nel percorso verso la castità.

Ci sono gruppi tipo Living Waters: propongono il cammino di uscita dalla tendenza omosessuale indesiderata.

Ci sono gruppi di cristiani LGBT: propongono una teologia gay, per condurre il cattolico a fare coming out e vivere l'amore gay.

Don Cugini

Don Cugini ha costituito un gruppo di cristiani LGBT (Lesbiche Gay Bisessuali Transessuali). Intervistato da GayNews alla domanda «E sull'assoluta castità quale unica via d'uscita per le persone omosessuali?» ha risposto «Facciamo fatica noi preti a vivere la castità. Immaginarsi se la si può imporre a vita a persone laiche pur credenti».

C'è un po' di confusione. Don Cugini, al momento dell'ordinazione diaconale, ha fatto voto di celibato, non di castità. Se anche non diventava prete, la castità doveva viverla ugualmente. Se si sposava doveva vivere la castità coniugale.

La veglia LGBT come doveva essere

Cerco di immaginare la veglia LGBT prima dell'intervento del Vescovo. Prendo il libretto della veglia, aggiungo le dichiarazioni del presidente Arcigay Nicolini dopo la veglia, completo con un po' di nozioni di teologia gay.

Copertina del libretto: due polsi legati da una catena, catena spezzata, si liberano le farfalline arcobaleno.

Illustrazione dei dati sull'omofobia in Italia.

Canto d'inizio: Salmo 138, Tu mi hai fatto come un prodigio.

Testimonianza di ragazza lesbica "Ti lodo perché mi hai fatto come un prodigio" con coming out finale, testimonianza di giovane omosessuale, entrambi «felici di aver trovato l'amore». Testimonianza di un ragazzo transessuale.

Letture: Deuteronomio 8,2-3 (Ricordati del cammino che Dio ti ha fatto percorrere nel deserto per umiliarti e metterti alla prova), Galati 5,13-14.18 (Siete stati chiamati a libertà. Se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge), Giovanni 8,31-36 (La verità vi farà liberi).

Omelia LGBT: c'è il percorso di prova e di umiliazione, c'è lo Spirito che ti libera dalla legge, c'è la verità su te stesso, che ti farà libero attraverso il coming out.

Seguono preghiere LGBT, Padre Nostro, canto finale.

La veglia LGBT come è stata

Si inserisce il Vescovo Camisasca e cambia tutto. Dopo il canto iniziale, il Vescovo fa un lungo discorso (9368 caratteri, più lungo di questo articolo) reperibile su Internet.

E' un testo improntato all'affetto e all'accoglienza, ricco di spunti dottrinali (virgolettati per chiarezza, ma sono brevi riassunti).

«Sostengo l'apostolato Courage. Non sono qui per la sigla LGBT che non mi appartiene, non sono qui per l'aggettivo gay, sono qui per le persone, per costruire ponti tra l'uomo e Gesù; il Vescovo non è il padrone di Cristo, non può cercare un minimo comun denominatore che accontenti tutti».

«Dio è il Dio della vita e della gioia, ma Gesù è anche la porta stretta; la risposta alle grandi domande vocazionali non può venire dalle ideologie del mondo; Gesù non è stato connivente con nessun peccato degli uomini e allo stesso tempo ha definito l'uomo come figlio di Dio».

«Il matrimonio, incontro fecondo tra uomo e donna, è un'espressione particolare dell'amore, che lo rende cellula decisiva della società; nell'amore l'altro non è un oggetto a nostra disposizione, per questo ho parlato di castità».

«Essendo i rapporti tra persone dello stesso sesso preclusi alla nascita della vita, la Chiesa considera tali rapporti disordinati; è una parola dura, ma non sarei serio se non la dicessi; siete chiamati a realizzare la volontà di Dio nella vostra vita, sapendo che Dio non chiede cose impossibili».

Per Nicolini dell'Arcigay il Vescovo «ha censurato la lettura dei dati sull'omofobia in Italia, ha censurato i passaggi in cui un ragazzo e una ragazza si dicevano felici di aver trovato l'amore, ha eliminato la terza testimonianza, quella di un ragazzo transessuale».

Per me sono stati invece dei tagli molto sapienti: quelle parole avrebbero cozzato completamente con l'annuncio della castità.

Nell'omelia, pur rispettando le letture scelte dagli organizzatori (ha detto "non potevate scegliere di meglio"), il Vescovo le ha interpretate secondo dottrina cattolica e non secondo le logiche LGBT.

Non il percorso: fatiche del deserto > Spirito che libera dalla legge > verità come coming out.

Ma invece il percorso: fatiche del deserto > Spirito che ti porta ad amare più di quanto ti chieda la legge > Verità che è Gesù, la porta stretta.

La reazione LGBT

Nicolini dell'Arcigay ha detto «Quella del Vescovo è stata una enorme ipocrisia. Le sue parole discriminatorie per le persone LGBT hanno ferito tante persone, come la madre di una ragazza transgender che è uscita a metà cerimonia, livida di rabbia e dolore».

Reazione ovvia: Nicolini crede che l'approdo della felicità stia nel coming out e nella pratica omoerotica, il Vescovo crede in Gesù Cristo, e sa che la felicità è nella castità scelta per amore di Gesù.

La veglia, svolgendosi in una chiesa cattolica, andava guidata decisamente verso la porta stretta, e il Vescovo l'ha fatto.

Il Rosario in Riparazione

Credo che il Vescovo abbia fatto la scelta giusta di pastore: ha osservato l'impostazione della veglia LGBT, ha chiesto di cancellarla (così dice Nicolini, Arcigay), e infine ha scelto di entrarci, fermo e accogliente, secondo l'esempio di Gesù.

Questo significa che io contesto il Rosario in Riparazione? No. Se leggete il testo della veglia LGBT c'è tanto da riparare, a cominciare dal termine omofobia, concetto ideato dalla lobby gay per zittire il dissenso. Semplicemente il Rosario di Riparazione l'avrei fatto altrove, non sotto le finestre del Vescovo.

Perché il Vescovo ha davvero svolto il suo compito, cambiando una veglia LGBT che sarebbe stata disastrosa.

Con affetto e accoglienza, ha annunciato la castità al mondo gay.

Guardatevi in giro, ed è un evento più unico che raro.

Giovanni Lazzaretti

giovanni.maria.lazzaretti@gmail.com